ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 280

v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

Direttore

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 53-064. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adozione L. 900). Echi cronaca - e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. economiche: 5 tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6800, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: doppio.

Dopo il comunicato governativo sugli statali

Imminenti decisioni della C. G. I. L. e dei Sindacati liberi

Probabile sciopero di 24 ore o sabato o lunedì

Roma, giovedì sera.

Gli statali sono insoddisfatti degli aumenti proposti dal Governo al Parlamento e sono ormai propensi a scioperare. Almeno così hanno deciso il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti e la segreteria della C.G.I.L., che si sono riuniti ieri sera, subito dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri che recava le tabelle degli aumenti.

«Tali aumenti — si legge nel comunicato diramato al termine della riunione — costituiscono, per la loro esiguità, una vera e propria offesa alle condizioni di estremo disagio economico della categoria, tanto più che essi risultano praticamente già annullati dai provvedimenti contemporaneamente emanati per l'aumento dei fitti e dei generi di largo consumo e delle tariffe dei pubblici servizi».

In verità gli aumenti stabiliti sono molto diversi da quelli proposti dalla commissione mista. Li segnamo qui di seguito, avvertendo che il primo aumento è quello proposto dal Governo e quello in parentesi è l'aumento proposto dalla commissione.

Operai apprendisti 1200 (3000);

avventizi 4.a categoria e inservienti 1500 (4200);

operaie comuni 1600 (4500);

uscieri, operaie specializzate, operai comuni e manovali 1900 (5000);

grado 12.o, avventizi terza categoria, operai specializzati 2000 (5800);

primi commessi 2400 (5200) commessi capi 2500 (5850);

avventizi prima categoria B 2600 (6200);

avventizi prima categoria A 2800 (6200);

capi operai 3000 (8200);

grado 11.o e parificati 3048 (6800);

grado 10.o e parificati 3878 (6200);

grado 9.o e parificati 4618 (6800);

grado 8.o e parificati 5715 (8300);

grado 7.o e parificati 6708 (9000);

grado 6.o e parificati 9153 (11.870);

grado 5.o e parificati 10.239 (14.391);

grado 4.o e parificati 13.821 (17.950);

grado 3.o e parificati 16.750;

grado 2.o e parificati 19.092;

grado 1.o e parificati 22.475.

Gli ambienti governativi non si riferiscono soltanto all'incremento dello stipendio-base, ma sono comprensivi anche dell'incremento del premio giornaliero di presenza e della quota mensile della 13.a

Poco dopo le ore 13 di oggi si riuniscono nuovamente la segreteria della C.G.I.L. e il comitato di coordinamento degli statali, per decidere sulle data e le modalità per l'astensione dal lavoro. Si discuterà se proclamare lo sciopero prima o dopo le feste natalizie, ma quasi certamente prevarrà questa seconda proposta, anche per permettere ai Liberi Sindacati di portare a termine la loro indagine e arrivare a un coordinamento fra la azione delle due Confederazioni.

Si assicura che lo sciopero sarebbe limitato a ventiquattro ore. Esso sarebbe attuato nella giornata di sabato prossimo o al più tardi lunedì 20. Le decisioni definitive sono in corso di discussione nella riunione della segreteria della Confederazione del Lavoro e del Comitato di coordinamento dei dipendenti statali.

Come si sa, la Confederazione dei Liberi Sindacati si è più volte pronunciata anche essa contro gli irrisori aumenti proposti dal Governo, ed è decisa ad arrivare ad uno sciopero generale.

Pastore, Cappugi e Storti hanno ieri sera stesso inviato alle organizzazioni periferiche un telegramma-circolare, perchè la «base» esprima, mediante votazione diretta e segreta, la propria opinione sulla necessità di consentire lo sciopero «qualora i dirigenti nazionali del Sindacato Libero stimino necessaria la sua proclamazione».

Certo che la posizione dei Liberi Sindacati non è delle più semplici. La maggior parte delle loro organizzazioni periferiche è tuttora in formazione, in molte province non è stato ancora fatto il censimento degli iscritti, e un vero e proprio tesseramento ha inizio praticamente solo con il nuovo anno. Un referendum fatto in questo condizioni rischia di costituire un censimento non completamente aggiornato delle vere forze dei Liberi Sindacati.

Pastore e Cappugi non avevano altra scelta. E' il primo scontro, anche se non sarà l'ultimo, che essi hanno con il Governo e prima di portarlo sul terreno della lotta debbono essere rafforzati, quasi siccome una specie di investitura, con un voto della «base».

Il Governo si è chiesto: che cosa possiamo fare di più? Sul tavolo del Consiglio dei ministri erano ieri due proposte: una, quella della commissione mista con le tabelle degli aumenti che abbiamo più sopra riportato, e il contro una proposta della sottocommissione in base alla quale soltanto 41 miliardi erano stati accertati come disponibili.

Il Governo non aveva che due vie: o dividere questi 41 miliardi equamente, in base alle percentuali fissate, oppure accettare le proposte fatte dalla commissione, il che avrebbe costituito una violazione della norma costituzionale che appunto prevedono una maggiore spesa quando effettivamente a fronte di essa vi è una effettiva entrata.

Sul l'argomento degli statali fu appena sfiorato nella riunione del comitato direttivo della C.G.I.L. che concluderà oggi i suoi lavori.

La C.G.I.L. dovrà anche occuparsi di altri problemi. Canini e Parri si sono pronunciati con molta fermezza contro la «non collaborazione» e non hanno nascosto il divisamento del loro partito di abbandonare la Confederazione del Lavoro se un simile sistema di lotta non venisse abolito. Di Vittorio si è detto invece favorevole alla «non collaborazione», ma lo ha fatto invero con maggior cautela del solito ed ha preferito mandare in avanscoperta il suo compagno Bitossi che si è occupato in particolare della contingenza. E che essa non debba essere decurtata, tutti si sono trovati d'accordo.

E' stata avanzata la richiesta dallo stesso Bitossi di iniziare con urgenza trattative per un aumento della paga-base a tutti i lavoratori, in modo da tendere alla rivalutazione delle categorie per l'ottenimento di un salario-base di sessantamila lire mensili, che costituisce la media del bilancio minimo vitale di una famiglia-tipo. Ed anche su questa, minoranza e maggioranza della C.G.I.L. si sono trovate d'accordo.

Dove naturalmente l'accordo non è stato raggiunto è, come si è detto, sulla «non collaborazione». I comunisti negano che l'applicazione di tale metodo di lotta venga effettuato per scopi politici; e invece Parri e Canini sono di parere contrario: tutto il induce a pensare, a quanto hanno osservato in seno al Direttivo, che la non collaborazione tenda a boicottare il piano Marshall, e questo è certamente un obbiettivo di chiaro sapore politico.

I partiti intanto si agitano in questa settimana pre-natalizia.

I fascisti mostrano, per chiari segni, di avvicinarsi sempre più alla politica delle Botteghe Oscure. Ma forse non spingeranno questa loro nuova simpatia fino al punto di estromettere Romita dalle file del loro partito.

E' stavera che i probiviri del P.S.I. emetteranno il loro lodo definitivo sul caso Romita. E' probabile che il senatore piemontese venga soltanto «censurato». E questo non deve far molto piacere ai cugini che siedono all'estrema.

40 comizi di protesta stasera a Milano e Sesto

Due ore di sciopero domani

Milano, giovedì sera.

Una serie di manifestazioni di protesta sono state predisposte per oggi e venerdì dagli operai degli stabilimenti di Sesto San Giovanni e di Milano in seguito alla decisione delle direzioni di alcune aziende industriali di non cedere a sopraffazioni. Quaranta comizi sono stati indetti per questa sera alle 17.

Domani invece gli operai delle fabbriche di Sesto abbandoneranno il lavoro dalle 10 alle 12 ed alla stessa ora anche quelli dei complessi industriali cittadini cesseranno di lavorare per partecipare ad un corteo e dirigersi alla Camera del Lavoro.

"IKE,, RITORNA al ministero della Difesa

I due compiti di Eisenhower: l'unificazione delle forze armate americane ed i piani strategici alleati per l'Europa occidentale

Il gen. Eisenhower

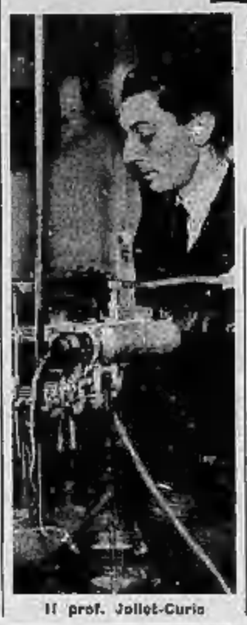
NEW YORK, giovedì sera.

Il ministro della Difesa James Forrestal ha rivelato durante la consueta conferenza-stampa di aver chiesto al generale Eisenhower, ex-capo di S. M. di consigliarlo su «questioni militari di carattere generale». Eisenhower, che ricorda ogni tanto la carica di rettore della Columbia University, si trova da lunedì a Washington per conferire con alti ufficiali statunitensi; ma non è questo il primo ritorno di «Ike» al Pentagono dall'inizio delle conversazioni per l'alleanza atlantica.

Eisenhower, che non intenderebbe abbandonare nemmeno temporaneamente la sua carica universitaria, è impegnato in due compiti fondamentali: la preparazione dello schema per la difesa dell'Europa occidentale nel quadro del patto atlantico; l'effettiva unificazione delle tre forze armate in un unico organismo strategico, attraverso uno Stato Maggiore unitario.

Come è noto, l'unificazione delle tre armi è un problema molto discusso negli Stati Uniti nell'ultimo anno e che ha avuto un principio di soluzione con la nomina di Forrestal a ministro della Difesa. Si tratterebbe ora di costituire un comando generale, e Truman avrebbe affidato al popolarissimo «Ike» l'incarico di superare le difficoltà obiettive e le resistenze psicologiche delle singole forze armate. Inoltre il comandante internazionale della guerra dovrebbe essere il consigliere ed il supervisore dei piani per la difesa congiunta dell'Unione occidentale, trattando a questo scopo con lo Stato Maggiore di Montgomery e con l'Alto Comando canadese.

La pila atomica in moto a Parigi



Il prof. Joliot-Curie

DALLE 12,12 DI IERI AD OPERA DI CURIE

Collocata nel forte Châtillon, sotto una volta di 10 metri di cemento, si presenta come un cubo a pareti metalliche dell'altezza di m. 2,50

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La prima pila atomica francese ha incominciato a funzionare ieri alle 12,12. Il prof. Joliot Curie, alto commissario all'energia atomica, e Raul Dautry, amministratore generale, delegato del governo, hanno comunicato l'avvenimento al capo del governo con un telegramma inviato dal forte di Chatillon, vicino a Parigi.

L'avvenimento è sottolineato negli ambienti scientifici e la stampa francese ne parla con grande rilievo. Non esistono pile atomiche in Europa, tranne in Inghilterra che ne ha costruito due. Anzi, la seconda, non è ancora completamente terminata.

La costruzione della prima pila atomica dell'Europa continentale ha richiesto più di diciotto mesi di lavoro. E' stato necessario superare molte difficoltà tecniche ed economiche. La messa in marcia si è svolta senza il minimo incidente e il funzionamento della pila ha confermato tutte le previsioni che erano state fornite dai lavori scientifici e tecnici.

Essa è destinata, per ora, alla fabbricazione dei radio-elementi, utilizzati nella terapia. Solamente l'America produceva questi radio-elementi per i propri centri di medicina e ne cedeva all'estero soltanto quantità minime.

Queste sostanze artificiali, dotate di una radioattività di breve durata, non si trovano nella natura. Esse sono inattaccabili e possono essere utilizzate nella medicina per la distruzione di certi tumori.

La pila si presenta come un cubo di pareti metalliche di metri 2,50 di altezza e si trova sotto una volta di 10 metri di cemento.

L'inaugurazione della pila francese è considerata qui come un elemento di importanza grandissima.

La pila funziona a base di ossido di uranio e di acqua pesante.

Nel primo tentativo effettuato ieri, in presenza dei soli tecnici, la pila ha sviluppato una potenza di alcuni watts; in pieno funzionamento la potenza può raggiungere alcuni kilowatts.

Oltre alla fabbricazione dei radio-elementi per gli ospedali, essa servirà di studio ai tecnici per risolvere i problemi posti per la costruzione di pile a grandissima potenza, la cui energia possa essere impiegata a fini industriali.

l. m.

Secondo le dichiarazioni di alcuni docenti dell'Istituto di fisica della nostra Università, le applicazioni della pila atomica possono rendere enormi servizi all'umanità, in ispecie per la produzione di materiali radioattivizzati a scopo terapeutico. Il cancro potrebbe aver trovato il suo più formidabile avversario; la pila potrebbe mettere a disposizione di ogni clinica il quantitativo di radio necessario per le cure essenziali. In un secondo stadio, la pila atomica potrebbe fornire anche energia strutturabile commercialmente, sia per l'illuminazione che per il riscaldamento, sebbene per ora gli studi a questo riguardo siano piuttosto arretrati.

La costruzione della pila — si fa notare dall'Istituto di fisica — non presenta ormai problemi di eccessiva difficoltà: basta avere il quantitativo di uranio necessario sufficiente. Dal 1942 funziona la prima pila atomica negli Stati Uniti; altre due sono impiegate da tempo in Gran Bretagna a scopo di studio; altre ancora sono state costruite in Russia. In Italia, stante la difficoltà a procurarsi la massa di uranio necessaria e a causa della deficienza di adeguati mezzi tecnici, gli studi e le realizzazioni non possono procedere di pari passo. Tuttavia qualcosa si è fatto a Milano, presso il Centro Italiano sperimentale per le ricerche atomiche, e tutto lascia sperare che anche il nostro Paese possa presto dire la sua parola in questo campo.

La pila atomica francese è probabilmente la prima in funzione nell'Europa occidentale. So ne ignoriamo per ora i particolari, ma certo il fatto di aver data tanta pubblicità all'avvenimento, ed il tono stesso del fisico che l'ha realizzata, il celebre Joliot Curie, indicano che siamo in presenza di qualcosa di nuovo e di veramente notevole.

Due scolari incendiano una cassetta postale

Vercelli, giovedì sera.

In via Massaua, angolo via Tripoli un vigile urbano notava che da una cassetta d'impostazione delle lettere usciva del fumo. Richiesto subito l'intervento di un funzionario dell'Ufficio provinciale delle Poste e aperta la cassetta, si constatava che gran parte della corrispondenza era stata distrutta dalle fiamme.

Provveduto a riparare alla meglio al grave incidente, si procedeva ad una immediata ricerca dei responsabili, che venivano scoperti in due ragazzi di 10 anni, scolari della terza elementare, certi Sereno Bruno e Cavallari Giuseppe.

I due sbarazzini, usciti di scuola e transitando per rincasare dinanzi alla buca delle lettere, avevano acceso vari fiammiferi gettandoli nella buca stessa.

GLI UOMINI DEL KUOMINTANG TRATTANO CON I "ROSSI,,

Pechino si arrende

Pacifica occupazione dell'ex-capitale: la centrale elettrica in mano ai comunisti dà luce ai quartieri nazionalisti - I fucilieri di marina americani lasciano Nanchino

Shangai, giovedì sera.

Le truppe nazionaliste che difendevano Pechino sono state ritirate nella città vecchia; le porte degli antichi quartieri sono state chiuse per evitare infiltrazioni comuniste, e veicoli blindati e carri armati pattugliano le piazze autistanti. Queste misure vengono giustificate come «mosse strategiche», ma l'impressione prevalente è che il comando nazionalista si appresti a consegnare intatti ai «rossi» i quartieri storici, che frattanto non vengono bombardati. Trattative per la resa della città sarebbero fruttanto in corso fra il generale Fu-Tso-Yi ed i comunisti; l'occupazione da parte delle divisioni maoiste prosegue sistematicamente e quasi senza resistenza. Si afferma che l'ordine pubblico non è turbato.

Durante lo svolgimento di questa operazione è avvenuto un fatto paradossale. I comunisti, che avevano occupato la centrale elettrica nel pomeriggio di ieri, si sono dimenticati di levare la corrente e così per tutta la notte le luci della città in mano ai nazionalisti sono state alimentate da corrente «comunista».

Man mano che le truppe rosse entrano nella città, la popolazione ci si abitua e resta indifferente. Non si direbbe che essa abbia coscienza di passare da un regime ad un altro; così si rafforza l'impressione che l'occupazione sia un'occupazione pattuita e non una conquista militare. Ed infatti le truppe comandate dal generale Mao-Tse sono entrate in taluni quartieri non in assetto di battaglia, ma con le armi a tracolla.

Se l'occupazione di Pechino non ha, nelle condizioni attuali della guerra, una grande importanza strategica, è tuttavia significativo questo primo esempio di collaborazione degli uomini del Kuomintang col capi comunisti. Inoltre la caduta dell'ex-capitale è un nuovo colpo al prestigio di Chang-Kai-Scek.

Anche verso il mare, nella zona di Tien-Tsin, e più a Sud la situazione dei governativi si è aggravata nelle ultime cinquantaquattro ore. I fucilieri della Marina statunitense hanno sgombrato Nanchino e contemporaneamente il Consolato americano ha invitato i concittadini ad abbandonare la città.

I comunisti avrebbero lanciato un'offensiva generale su tutti i fronti. Essi punterebbero anzitutto su Tien-Tsin, ove la tensione si fa sempre più viva. Si teme che i comunisti accerchino la città, le cui mura sono state demolite già da tempo; attualmente essa è difesa solo da trincee e da nidi di mitragliatrici.

Tutto apparirebbe calmo, invece, fra Suciao e Pengpu, e notizie governative dicono che i nazionalisti stanno rinforzando le loro linee difensive tra Pengpu e Pukow. Ma questo sta ad indicare che le truppe del generale Li-Yen-Nien non sono state in grado di congiungersi con il resto dell'esercito comandato dal generale Huang-Wei e chiuse dentro in una morsa dalle truppe comuniste.

Trenta morti in Columbia per la caduta di un "Dakota,,

Bogotà, giovedì sera.

Ieri un *Dakota* con pieno carico di passeggeri si è infranto contro le montagne.

Sulla sciagura aerea in cui hanno perso la vita trenta persone e che è considerata seconda in Columbia solo dopo il disastro dell'altr'anno, in cui rimasero uccise cinquantadue persone, si apprendono i seguenti particolari.

Alcuni spettatori avevano notato che l'aereo, prima di sfracellarsi sulla collina di Sabanete, a circa 2000 metri sul livello del mare, aveva perso uno dei motori. E scendeva quasi a foglia morta. Un'ala urtava quindi contro i fianchi della collina e l'aereo si schiantava al suolo incendiandosi.

I rottami coprono una vasta zona. Fra le vittime si trovano sei donne; sono morte anche le due «stewardesses».

Nobs succede a Celio come presidente della Svizzera

Ginevra, giovedì sera.

Il sessantaduenne ministro per le Finanze, il socialista Ernest Nobs, è stato eletto presidente della Confederazione Elvetica per l'anno 1949.

Nobs succede al cattolico conservatore Enrico Celio

Intervista con La Malfa all'aeroporto di Praga

L'intervento personale di Molotov ha accelerato la conclusione delle trattative

Nostro servizio particolare

Praga, giovedì sera.

All'aerodromo di Praga l'on. La Malfa, capo della delegazione italiana in Russia, che aveva lasciato ieri mattina Mosca per rientrare in Italia, ha fatto alcune dichiarazioni e anticipato primizie sull'accordo concluso. Le conversazioni — ci ha detto l'on. La Malfa — si sono svolte in un'atmosfera di cordialità e l'intervento personale di Molotov, che ha presenziato alle tre più importanti sedute finali, è valso ad accelerarne la conclusione e a far accettare in pieno il progetto italiano per le riparazioni dalla delegazione russa, che era presieduta dal ministro del commercio estero Mikojan, membro del Politburo. Le conversazioni si sono svolte in due fasi, la prima da luglio a settembre, la seconda dalla fine di ottobre alla firma, avvenuta tre giorni or sono.

Durante l'intervallo tra le due fasi delle trattative, l'on. La Malfa era rientrato in Italia per far esaminare al governo il primo progetto russo, che era piuttosto duro perchè i sovietici avevano chiesto che i cento milioni di dollari dovuti dall'Italia in forza del trattato di pace venissero pagati tenendo conto dei prezzi internazionali del 1938. Essi chiedevano anche un impegno in garanzia da parte dello Stato italiano per la fornitura che le ditte italiane avrebbero dovuto fare e volevano inoltre inviare una commissione speciale in Italia per controllare il pagamento delle riparazioni.

Le controproposte italiane, che sono poi state accettate, dichiaravano inammissibile la venuta di una commissione russa in Italia, e chiedevano che l'Unione Sovietica accettasse in pagamento anche i beni italiani in Ungheria, Romania e Bulgaria. L'on. La Malfa è riuscito inoltre ad ottenere che le commissioni miste che dovranno valutare tali beni li calcolino al valore che avevano il 15 settembre del 1947, tenendo però conto della funzionalità e della consistenza economica che tali beni avevano alla data dell'armistizio italiano. La Russia potrà considerare come preda bellica soltanto quei beni italiani in Ungheria, Bulgaria e Romania (che sono una piccola minoranza), il cui le sue truppe si erano già impadronite al momento dell'entrata in vigore dell'armistizio fra le Russia e i tre suddetti Paesi.

Per quanto riguarda la consegna delle merci italiane alla Russia, i prezzi saranno fissati di volta in volta fra le ditte che dovranno effettuare le forniture e la delegazione commerciale russa presso la ambasciata sovietica a Roma. Si è così evitato di stabilire dei prezzi prefissati e di concedere alla Russia dei prezzi politici di favore.

Per il pagamento alle ditte italiane, il Governo italiano verserà ogni anno su un fondo speciale in dollari il quinto della somma dovuta nel singoli anni, e di questo fondo i russi si serviranno per i pagamenti alle ditte che dovranno effettuare le forniture.

Viene così liquidato il capitolo del passato e si apre una nuova fase di collaborazione economica fra l'Italia e la Russia, che potrebbe anche preludere, a quanto abbiamo compreso, ad un miglioramento delle relazioni politiche.

I delegati dei partiti comunisti di ventidue paesi, fra cui quelli dell'Italia, parteciperanno alla riunione comunista internazionale indetta a Varsavia, in occasione della fusione dei partiti socialista e comunista della Polonia.

E' significativo il fatto che il partito comunista jugoslavo non sia stato invitato a partecipare alla manifestazione, mentre sono stati interrotti i negoziati commerciali in corso fra Belgrado e Praga.

Il Cremlino sarà rappresentato dal ministro degli Esteri ucraino, Manuilski, dal segretario del comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S. e dal direttore della *Pravda*, Pospelov.

a.

In tribunale il boia tedesco che impiccò 2500 persone

Monaco di Baviera, giovedì sera.

Johann Reichart, che una volta era il boia capo della Germania ed in tutta la sua carriera ha impiccato ben 2.500 persone, ha dichiarato in tribunale che il suo mestiere è «al di sopra della politica».

Comparso davanti alla Corte d'Appello per la denazificazione per la revisione della sentenza che lo condannava a 10 anni di lavori forzati come cooperatore di primo grado, egli ha dichiarato ai giudici: «Io ho servito tutto sotto la repubblica di Weimar, che sotto i nazisti e il governo militare alleato, e questo sta a dimostrare che la mia professione è al di sopra della politica».

Una protesta durata 24 ore

Graziani è tornato

Come funzionava la giustizia in Cirenaica

Roma, giovedì sera.

Graziani, dopo una giornata di sciopero, chiamiamolo così, di protesta, è tornato in udienza più imbronciato del solito. Grande è stata la fatica fatta dai suoi avvocati per convincerlo a venire ma alla fine sono riusciti a decidere a scendere da Forte Bocca al Palazzo di Giustizia.

Il primo teste è stato Bernardo Olivieri, già procuratore generale militare nella repubblica di Salò, che aveva iniziato ieri la sua deposizione. Oggi egli ha spiegato come funzionassero i tribunali militari al Nord.

Teste — Vi era il tribunale militare del Cogu, al quale non potevano partecipare ufficiali della giustizia militare.

Graziani — Ce il teste potrebbe dire qualcosa sul modo come funzionava la giustizia militare in Cirenaica?

Teste — Graziani mi ascoltava prima di prendere qualche decisione importante, in modo da rimanere sempre nel campo della legalità. Fui lo che lo invitai ad applicare nei termini più severi la legge per soffocare la ribellione in Cirenaica. Quando accadeva qualche fatto, io mi recavo sul posto, per dirigere personalmente le indagini: nei casi in cui ritenevo la pena di morte troppo grave, chiedevo a Graziani un provvedimento di clemenza. Ricordo che Graziani graziò dodici indigeni condannati alla pena capitale, perchè non voleva iniziare con delle condanne a morte il suo vicegovernatorato.

Presidente — Le risulta che Graziani facesse pressione sui tribunali?

Teste — No, lo escludo nel modo più assoluto.

Presidente — Vi furono dei casi di sconfinamenti?

Teste — Sì, ed in casi vi furono rinchiuse le popolazioni nomadi, per stroncare la ribellione. Questo fu un sistema suggerito a Graziani da me.

Presidente — Era un provvedimento grave però.

Teste — Ma necessario.

Presidente — E' vero che furono emanate ed applicate delle norme che si può dire precorsero le leggi razziali?

Teste — Ma neanche per sogno.

E' stato poi ascoltato Ovidio Ciancarini, avvocato generale militare il quale venne chiamato dal maresciallo Graziani nell'ottobre del 1943.

Presidente — Lei conosceva Graziani?

Teste — Sì è da molto tempo. Graziani mi disse quando andai da lui: «Stavo a Filettino e mi occupavo della mia azienda agricola. A un certo momento sono venuti a cercarmi, e mi hanno portato all'ambasciata tedesca ove mi hanno offerto la carica di ministro. Ho rifiutato, ma mi hanno fatto trovare di fronte ad un fatto compiuto.

Presidente — La preghierei di voler alzare la voce.

Avv. Carnelutti — Avevo proposto l'uso dei microfoni.

Presidente — Ce li promettono e non ce li danno mai.

Carnelutti — Ma se le cose stanno a questo punto io il sistema il rimedio ce l'ho: mettiamoci in sciopero, così una volta tanto i giornalisti di sinistra parleranno bene di noi.

Teste — In sostanza Graziani mi si dimostrò con un animo bonariamente. Le sue direttive erano di ricostruire l'esercito per salvare l'onore della nazione e proteggere gli italiani dai tedeschi.

Il film che ha meritato 2 premi «OSCAR»

IL MIRACOLO DELLA 34ª STRADA

Esclusività C.I.A.

con MAUREEN O' HARA - J. PAYNE - E. GWENN

OGGI AL VITTORIA

Fatti del giorno

Provvida natura

Tra Churchill e Crippa non corre buon sangue, anche per la diversità dei caratteri. Il primo è uomo esuberante, che ama le gioie gastronomiche ed alcooliche. Il secondo è un triste, morigerato vegetariano. Recentemente, in un discorso, Crippa ironizzò sul debole di Churchill per i liquori. Rispose Churchill: «E' vero. Ma, per fortuna, la provvidenza è imparziale. A me ha dato il gusto del bere, a Crippa il naso rosso». Il naso rosso è, infatti, una pena dell'astemio Crippa.

Il prezzo della nebbia

L'intensa nebbia che copre da parecchi giorni l'Inghilterra costa al governo britannico 40 milioni di sterline. La somma rappresenta le ore di lavoro perdute, i ritardi nei trasporti, i danni all'economia e all'industria. Un giorno di nebbia vale di solito un milione e mezzo di sterline e la vita di molti cittadini. Nelle zone colpite la mortalità sale fino a 11 su 1000 abitanti e, nei musei, è 8 volte maggiore del normale.

Il pericolo delle comodità

L'attuale primo ministro ungherese Rakosi, durante un viaggio in America, fu accompagnato a visitare alcune case pre-fabbricate per operai, dotate di ogni comodità. Rakosi era imbarazzato e cercava evidentemente qualche difetto da criticare. Infine s'illuminò: «D'accordo — disse — ma una volta che le cimici vi sono entrate, come deciderle ad andarsene?».

Psicologia

Da una vignetta del *Punch*. Un negozio di cappelli maschili e femminili. Il commesso: «Prendete questo, signore, tutti gli uomini della città lo portano». La commessa: «Comperate questo, signora, nessuna donna in città ne ha uno eguale».

* * *

CRONACA CITTADINA

Si attende l'arrivo del sindaco da Roma

Grave crisi nella Giunta comunale

L'assessore Bonifetto ha dato le dimissioni martedì E in corso un tentativo per comporre la vertenza

Durante la riunione di martedì della Giunta comunale è sorto un contrasto fra gli esponenti del P.S.I. e quelli comunisti e del P.S.L.I., che come primo immediato effetto ha avuto le dimissioni dell'assessore Bonifetto del P.S.I., ma le cui conseguenze minacciano un serio turbamento la tranquillità del Consiglio comunale.

Il contrasto è sorto a proposito di una deliberazione riguardante il rinnovo dei permessi municipali per il commercio. Il rinnovo dei permessi era stato affidato l'anno scorso all'Associazione dei commercianti, ma in seguito alla protesta di alcune categorie di interessati, il gruppo del P.S.I. della Giunta comunale, aveva chiesto tempo fa che per il prossimo anno venisse lasciata la facoltà ai commercianti di rivolgersi per il rinnovo dei permessi o alla loro associazione oppure al Comune. In quell'occasione i gruppi comunista e del P.S.L.I. avevano promesso di appoggiare la detta modifica alla deliberazione, ma in seguito a pressioni esercitate dall'Associazione commercianti, la deliberazione è stata ripresentata in Giunta martedì senza alcuna variazione. Di qui le vivaci proteste dei socialisti e la decisione dell'assessore Bonifetto.

La situazione si è così com-

plicata in quanto tutto il gruppo del P.S.I. ha minacciato di dimettersi in blocco qualora non venga accolta la loro richiesta e modificata la deliberazione. Questa verrebbe a significare che il Consiglio comunale entrerebbe automaticamente in crisi. Per scongiurare tale pericolo il Sindaco, appena di ritorno da Roma, riunirà nel suo ufficio i rappresentanti dei tre gruppi che compongono la Giunta, coi quali cercherà di raggiungere un accordo.

Il vano della scala dove è avvenuto lo scoppio. (Moisio)

Alle 10 scoppia una tubazione d'aria calda

Un improvviso incendio in due reparti della Microtecnica

Pronto intervento di vigili del fuoco e coraggiosa collaborazione di tutti gli operai - Alcuni casi di asfissia

Un incendio è scoppiato stamane, verso le 10, nello stabilimento della Microtecnica, in via Madama Cristina. Le fiamme si sono diffuse dapprima nei locali al primo piano, sprigionando alle strutture infiammabili. Qui si verificava un accumulo di gas, di fumo e di aria surriscaldata che, non trovando sfogo sufficiente, provocava un'esplosione. Scoppiarono vetri e calcinacci, le fiamme divampavano più violente, alimentate dall'aria esterna, e si propagavano al reparto dove si costruiscono i famosi organi elettrici tipo «Hammond».

Malgrado la violenza dell'incendio ed il rapido dilagare delle fiamme, i vigili del fuoco dello stabilimento e lo stesso maestrante tentavano di porre un ostacolo alla loro marcia distruggitrice, adoperando tutti i mezzi a disposizione: estintori, secchi di sabbia, demolizione di pareti. Ma il fumo intenso e soffocante che si sprigionava dalle fiamme rendeva difficile e pericoloso ogni intervento. Numerosi furono coloro che, lanciatisi arditamente tra le fiamme per salvare apparecchi e documenti, vennero costretti a ritirarsi.

Frattanto, per il crollo di alcuni soffitti, l'incendio passava anche al secondo piano, nei reparti addetti alla costruzione di apparecchiature radioelettriche, e negli uffici della direzione. Accorrevano sul posto squadre di vigili del fuoco, della caserma di corso Regina Margherita, della stazione di Lingotto e della Barriera di San Paolo: in complesso gleva cinquanta uomini con scale ed autopompe. Richiamata dalle sirene e dal fumo che si sprigionava dallo stabilimento, una vera folla si addensava nelle vicinanze, richiedendo l'intervento di un apposito servizio d'ordine.

La lotta contro le fiamme aveva aspetti drammatici. Si verificavano alcuni lievi casi di asfissia tra i dipendenti rimasti bloccati dalle fitte cortine di fumo; le autolettighe andavano e venivano, sprendesi a stento la strada tra la folla sempre più fitta, portando gli infortunati al vicino ospedale delle Molinette. Verso mezzogiorno, i focolai più importanti erano domati.

Verso l'una ogni pericolo di ripresa delle fiamme poteva dirsi eliminato. Non si conosce pur ora l'entità precisa dei danni, che sono però da ritenersi ingenti.

Sulle cause dell'incendio è stato accertato quanto segue. Causa un'avaria all'impianto di riscaldamento a nafta, con un quantitativo di fuoco si sono accumulate, durante la notte, nelle tubazioni dei caloriferi formando una specie di caldaia infiammabile, questa, in prove non fuoco improvvisamente per un corto circuito o per l'imprudente gesto di un manovale di sigaretta.

Blocco notturno di falsi agenti

Vestiti da poliziotti con relativi documenti fermavano le automobili in corso Giulio Cesare

Due individui erano appostati in corso Giulio Cesare oltre il ponte Mosca, dal lato del corso Firenze. Indossavano la divisa delle guardie di P. S. Il più alto aveva i gradi di brigadiere e teneva in mano una rivoltella. Passò accanto ad essi un operaio che tornava a casa in bicicletta. Gli intimarono di fermarsi. Gli abbassarono vicino e il brigadiere, dopo avergli dato un colpetto sulla guancia con una sbia, disse: «Vattene pure, poveraccio, non appettiamo te». L'operaio non se lo fece dire due volte e, infilata la bicicletta, filò subito via a tutta velocità.

I due sconosciuti videro forse, quindi e, probabilmente, formarono gli appostamenti all'angolo di corso Firenze e corso Giulio Cesare. Quando infatti da Porta Palazzo giunse un'automobile Fiat 1100 con sopra cinque cittadini, si piazzò in mezzo alla strada e fu costretta a fermarsi. Il brigadiere si avvicinò al finestrino dell'auto, la macchina si fermò e quelli scesero dal lato opposto, per non investire il. Si fecero consegnare i documenti e li esaminarono. Quindi procedettero ad una perquisizione personale.

Dall'una e dall'altra parte giunsero altri automobili e sopraggiunse carabinieri, individui scambiarono due o tre parole, si controllarono e si diedero diversi. Quando qualcuno degli autisti protestava, minacciavano di arrestarlo e di sequestrargli l'automezzo. La scena continuò per circa mezz'ora.

Di colpo una macchina si slanciò di corsa, senza fermarsi, a controllare e a rilasciare g

BIZZARRIE DEGLI INGLESI

Il mondo all'asta

Londra, dicembre.

Attorno ad un grosso tavolo a ferro di cavallo, una quarantina di uomini, tutti in scuro, silenziosi e corretti, si fanno passare su un vassoio una massiccia saliera illustrata. Ciascuno l'osserva attentamente, poi fa un gesto appena percettibile della mano o del capo al signore che siede al centro, il quale traduce in cifre le offerte: «Quaranta, quarantatre... ». Attorno, una folla di amatori e di curiosi segue attentamente il gioco dei rilanci e qualcuno vi partecipa, finchè un colpo di gong assegna l'oggetto contesa all'ultimo offerente, un ometto coi capelli di argento e un garofano rosso all'occhiello. Si passa quindi ad una tabacchiera d'avorio e la scena si ripete con poche varianti. Così, ogni giorno, nella sala Christie's, provvisoriamente sistemata a Spencer House in attesa che il vecchio edificio distrutto dai bombardamenti venga ricostruito, si danno convegno i più ricchi collezionisti londinesi.

E' questa la più rinomata casa del mondo e nei suoi duecento anni di vita ha visto passare tesori d'arte inestimabili. In un solo giorno ha registrato un incasso di 700 mila sterline, e pensare che il capostipite, James, iniziò la sua vendita con un «servizio da tè, un Holbein, un Tiziano (caduto per due ghinee!), tre cani maschi, una mucca ed un vitello». Sir Alec Martin, uno dei più vecchi ed esperti degli attuali direttori, conosce i gusti di tutti i suoi clienti più assidui e può con sicurezza prevedere a chi andrà l'oggetto messo all'asta.

Non tutti i collezionisti però sono in grado di accedere a queste competizioni costose ed i più modesti vanno a scovare i loro pezzi dagli antiquari di Bayswater. Quelle delle raccolte è infatti un «hobby» (dadi) comune a molti inglesi e tra le numerose schiere dei filatelici, di bibliofili e numismatici, svarii tutta una gamma di eccentrici che si dedicano alle raccolte più impensate. George Smith, ad esempio, impiegato di banca, possiede una formidabile collezione di bottoni di tutte le fogge e di tutti i tempi; un fotografo londinese ha accumulato migliaia di vetri d'orologio; un passionista del Surrey ha collezionato un impressionante numero di piolle da falegname di tutte le dimensioni. Un farmacista di Kensington ha invece ammassato in casa una serie di vasi che non servono precisamente di giorno.

Che dire poi di certe bizzarie come quella di sir John Vanbatton che ha fatto costruire un castello alto «cinque» pur collocarvi la sua collezione di fossili, o di sir Bellrange che ha sistemato nel suo antico maniero, in sontuose bacheche, un'eccezionale raccolta di vasetti di vetro contenenti la saliva più strana della fauna internazionale? Un discendente della famiglia Rothschild ha fatto dono al British Museum di una straordinaria raccolta di pulci che comprende 40 mila esemplari appartenenti a 350 varietà di tutto il mondo. Un altro inglese, infine, sir Thomas Tyrwitt, con gusto piuttosto macabro, ha collezionato corde d'impiccati. Anche i biglietti di banca hanno appassionati raccoglitori; sir Catling di Avonmore ne possiede esemplari preziosi, che vanno dalle prime banconote cinesi emesse intorno al 1500 fino alle ultime inflazionate.

Chi si trova nei pasticci sono talvolta gli eredi che, come i nipoti di un professore di Londra, possono disporre improvvisamente legittimi proprietari di sette enormi casse di manici d'ombrello. Non sempre però la eredità è così ingombrante, i figli del dottor Valkinson di Hartlepool, nella contea di Durham, avrebbero ben gradito la ricca raccolta di diamanti collezionata dal padre durante il suo lungo soggiorno nel Sudafrica, ma non precise volontà testamentarie negò loro ogni diritto. Il dott. Valkinson aveva infatti stabilito che, dopo la sua morte, tutti i suoi gioielli, valutati a più di 50 milioni di lire, fossero rinchiusi in una cassetta e gettati in mare, in un punto che indicava su una cartina legata al testamento. «Ho constatato, egli precisava, che i pirandelli sono fonte di violenza, di perfidia e di slealtà, che il loro possesso suscita pensieri di superbia, di vanità e sono causa di degradazione morale». Gli eredi, poco persuasi da queste saggie parole, impugnarono il testamento, ma la magistratura stabilì che le volontà del defunto dovevano essere rispettate in quanto «ispirate ad un alto senso morale» che testimoniava il pieno possesso delle facoltà mentali del testatore.

I frutti della ricerche delle «nidiate del fango» (mylidarks) vengono invece esclusivamente in un museo che è stato in questi giorni aperto al pubblico. Si tratta di un club sorto di recente, per lo stravagante caso ocorso al fondatore. Robert Mac Green, uno dei più stimati antiquari di Londra. Nell'ottobre del '44, una bomba tedesca esplose sulle rive del Tamigi, in prossimità di Blackfriars bridge e mister Green, che si trovava nelle vicinanze, fu salvato dallo spostamento d'aria e proiettato a parecchi metri di distanza, assieme a calcinacci ed a terriccio. Mentre, un po' ammaccato ma fortunatamente non ferito, cercava di rialzarsi, vide affiorare dal terreno sconvolto uno strano oggetto, con disegni pennelleggi in rilievo. Si rese subito conto che si trattava di un prezioso pezzo di ceramica britannica del quinto secolo, venuta in luce proprio nella località ove sorgeva, ai tempi di Tacito, l'antica Londinium. Le successive ricerche dell'antiquario non restarono senza frutto. Al Green si sono unite ora unici e appassionati che continuano a rincalzare nella sabbiglia del fiume, alla scoperta dei cimeli.

Molti inglesi coltivano con passione maniaca, qualche particolare attività, diversa dalla quotidiana occupazione. E' questa armai una caratteristica tradizionale del popolo britannico, entrata a far parte dello stesso sistema educativo, tanto che l'hobby non viene soltanto tollerato, ma prescritto, ed insigni psichiatri lo consigliano come correttivo a deviazioni morali o sedativo dei nervi.

Per gente costretta a vivere la maggior parte dell'anno in un clima mutevole e capriccioso, soggetto a rovesci d'acqua continui, a brume fastidiose ed a inverni interminabili, l'hobby diventa un'assicurazione naturale, uno sfogo al tedio, un pretesto per ammazzare il tempo.

La tradizione collezionistica va però lentamente spegnendosi nelle nuove generazioni; i giovani di oggi preferiscono lo sport, il cinema, il ballo, le canzonette, la radio. Forse è una reazione ai paurosi incubi dei bombardamenti, alle infinite restrizioni che continuano. Sono giovani irrequieti che hanno perso il gusto delle cose bizzarre, delle ricerche difficili, delle raccolte pazienti; essi amano il movimento, l'emozione.

Piero Martinotti

Danielle Darrieux non ha ancora perduto il cattivo vezzo di tirar fuori la lingua quando scrive: eccola mentre firma un autografo in un ritrovo notturno parigino

Gran pubblico stamane alla prima udienza

IL PROCESSO dei gioielli della Corona

Il Collegio di difesa vorrebbe la citazione di Umberto II

Milano, giovedì sera.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise, prima sezione, presidente il comm. Bacchese, procuratore generale il comm. Gray e con l'avv. Carbone per l'Avvocatura di Stato in rappresentanza del Tesoro, un processo nel corso del quale il Collegio degli avvocati di difesa vorrebbe fosse citato come teste l'ex-re Umberto II.

Si tratta del processo che fu già chiamato il «processo dei gioielli della Corona» e riguarda il giudizio di alcune persone accusate di peculato e ricettazione, esercitati quando, dopo l'8 settembre 1943, con una circolare di Mussolini, fu ordinato il sequestro dei beni di Casa Savoia.

Gli imputati sono l'avv. Steiner, commissario sequestratario nominato dal pseudo governo di Salò, che sarà difeso dall'avv. Enio Riboldi; Giovanni Balzani, difeso dall'avv. Manzini; Osvaldo Vitali, difeso dall'avv. Alessio; e Giovanni Giorgetti, difeso dall'avv. Gianelli.

Non sarà presente il maggiore responsabile, Francesco Barracu, giustiziato con quelli della colonna dei generali in fuga sul Lungolago di Dongo e poi portato con Mussolini e gli altri a piazzale Loreto.

Fu verso la fine del 1946 che il Barracu progettò un'asta pubblica e spettacolare di tutti i beni della Corona. Con il beneplacito dei tedeschi, i milanesi avrebbero potuto convenire al castello Sforzesco, una volta tanto liberi di concorrere all'acquisto delle cose poste all'incanto fra quelle esistenti a Milano e quelle giunte da Roma e da Pollenzo.

Ma dell'asta non si fece nulla perchè ci fu chi riuscì a disuadere il Barracu. Allora fu deciso che gli oggetti già accumulati, fra cui figuravano un pregevolissimo quadro di Paolo Michetti, e quelli che sarebbero stati raccolti in seguito, si dovessero fare acquistare dal Comune di Milano e poi distribuire nei musei della città e a quelli di Torino, Genova e Venezia.

Furono invece venduti, a licitazione privata, lenzuola e tovaglierie, nonchè vari servizi da tavola di uso comune, ma è da ritenere che la famosa collezione dei pizzi della regina Margherita e il velo da sposa di Maria José, porcellane di Sassonia, reali del Settecento con le iniziali A. R. (Augustus Rex), stoffe rare, sintuette in giada, siano andati venduti con tanta premura a acquistati con tale precipizio da indurre a fondati sospetti.

Lo slogan premeditato dai potenti alleati calati in Alta Italia dopo la nostra richiesta di armistizio, era il seguente (e di marca antimonarchica oltre che di pretta ispirazione teutonica): «*Ein lump in Hermelin*», cioè un pezzente in ermellino.

Da ciò si deduce che furono i tedeschi a ordinare il sequestro dei beni mobili di Casa Reale e che Mussolini obbedì emanando il decreto. All'iniziativa fu data allora ampia notizia con ogni mezzo di propaganda per affermare che la dinastia sulle «sofferenze del popolo aveva accumulato favolosi tesori». Cronache di ieri ma pare già storia.

I tedeschi, che immediatamente avevano fatto spedire a Monaco tutte le casse con il materiale sequestrato a Polizano poichè sapevano contenere oltre i documenti, ceramiche, argenterie, libri rari e una documentazione completa dell'archivio sabaudo, la preziosa raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III, dovettero restituire il mal tolto su domanda personale di Mussolini a Hitler.

Ma già alla morte di Casini e alla conseguente visita di controllo, le casse risultarono mancanti. Parecchi oggetti erano rimasti di là e dalla raccolta numismatica mancavano monete d'oro dal inestimabile valore storico. Poi le casse andranno a finire in un sotterraneo della villa Reale a Monza e su di esse si appunteranno, fin dal primo giorno, i cupidi occhi dei tedeschi i quali, adducendo il pretesto che la villa non era sicura, portarono via dopo qualche settimana il meglio che contenevano ed il resto fu messo all'incanto. E ciò contro l'opposizione dell'avv. Steiner che alle asportazioni aveva creduto di non accedere valendosi del nome di Mussolini.

Il deve al prof. Giorgio Nicodemi se potè essere salvata la preziosa collezione numismatica, cioè trecentomila esemplari, per un valore di miliardi.

Venuta la liberazione, fu naturalmente impugnata la validità di tutti gli atti della repubblichetta ed incominciò l'opera di ricupero. Da parte sua il comitato di liberazione nazionale provvide alla costituzione immediata, nell'ufficio di sequestratario, dell'avv. Steiner con l'avv. Casanova, di Monza, su indicazione del sindaco di quel Comune, signor Farè.

Acquirenti noti e ignoti restituirono tutto, ricevendo il denaro pagato. Anche gli antiquari restituirono quello che poterono, parte degli oggetti essendo andata perduta in una misteriosa serie di passaggi di proprietà.

Il comm. Umberto Frascati, funzionario di Casa Savoia, prese in consegna quanto fu recuperato, ma nel 1945 una trentina di persone fu incriminata, su indagini e per decisione della Magistratura, nella dispersione dei beni di Casa Savoia. L'avv. Steiner e una sua segretaria furono arrestati.

Lo Steiner è accusato di aver venduto, quale pubblico ufficiale, oggetti confiscati dallo Stato, ma egli ha dichiarato, già in sede d'istruttoria, di aver salvato i preziosi del castello di Racconigi con una trovata: aveva cioè applicato cartelli con una scritta di suo pugno su ogni ingresso del castello: «Dimora di Mussolini», oppure «a disposizione del Fuhrer».

Nella prima fase dell'udienza di stamane si è avuto un incidente sollevato dall'avv. Paolo Toffanin, del Foro di Padova, aggiuntosi al collegio di difesa, il quale con una serie di argomentazioni ha chiesto il rinvio del processo. Egli, in sostanza, ha negato la possibilità di costituzione di parte civile, da parte dalla Avvocatura di Stato perchè non si sa chi sia il danneggiato.

Ha replicato l'avv. Carbone in rappresentanza dell'Avvocatura di Stato: Egli ha confutato le eccezioni della difesa, asserendo di avere regolare specifico mandato in quanto i beni patrimoniali dei Savoia erano stati confiscati dallo Stato.

Il Procuratore Generale comm. Gray ha a sua volta confutato la richiesta della difesa ribadendo soprattutto la duplice natura del reato.

La Corte si è quindi ritirata in Camera di Consiglio per decidere; erano esattamente le 10. Dopo tre quarti d'ora è rientrata ed il presidente ha dato lettura della motivazione con la quale il collegio giudicante respinge l'incidente ordinando il seguito del dibattito.

Il dibattito si è immediatamente iniziato con l'interrogatorio del primo imputato avv. Giuseppe Steiner il quale ha dichiarato, fra l'altro, che il deposito dei beni di Casa Savoia era di un miliardo in Utoli e dai 10 ai 15 milioni in contanti, tutti esistenti presso Banche cittadine o ivi depositati da membri della casa reale.

Lincoln Cavicchioli

L'ultima creazione parigina per le amazzoni: giacca di lana gialla e cannella a quadrettini, pantaloni chiari

La verità sul tragico volo da Berchtesgaden a Sofia

Come fu ucciso Boris

Secondo gli ordini ricevuti, il pilota tedesco eseguì una serie di "picchiate„: tre giorni dopo moriva il re, sofferente di cuore - Michele di Romania, sulla Costa Azzurra, attende di tornare sul trono

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Una personalità politica bulgara, fuggita dal proprio paese e rifugiatasi in Francia, ha rivelato le sulle circostanze della morte di re Boris, avvolte finora nel mistero.

Boris si era sempre opposto alle pressioni di Hitler, che voleva fargli dichiarare guerra alla Russia. Aveva accordato alla Germania sin dalla primavera del '41 il diritto di transito alle sue truppe, destinate ad operare contro la Grecia, ed aveva consentito ai nazisti di tenere il paese come base per la campagna contro i sovietici; però, nonostante l'offerta della Macedonia greca con il porto di Salonicco, il governo di Sofia ed il re rifiutarono di unirsi con un corpo di spedizione bulgaro alle forze dell'Asse.

L'ultimo incontro fra Hitler e Boris avvenne nel '43 a Berchtesgaden, ma nessuno seppe mai che cosa si dissero detti i due capi di stato. Ci fu un colloquio tempestoso, con un lungo monologo del Führer, che si sarebbe abbandonato ad una delle sfuriate caratteristiche nei momenti, in cui la sua volontà veniva contrastata.

Tuttavia sulla trapelò di preciso. L'impressione della partenza di Boris, il quale sperava di poter

L'ultimo incontro di Boris con Hitler e Ribbentrop

rattura venne desunta dalla differenza tra l'arrivo del sovrano, accolto con tutti gli onori, e la partenza quasi clandestina, assenti gli alti dignitari nazisti. Al campo d'aviazione, tutti avevano la faccia scura e dimostravano molta fretta.

Un aereo speciale riconduse in Bulgaria il sovrano, che soffriva di malattia di cuore. Egli morì tre giorni dopo. Nonostante la versione ufficiale, pochi credettero ad una morte naturale; si pensò che Boris aveva pagato con la vita la resistenza al dittatore, e si avanzò la congettura che fosse stato avvelenato da qualche emissario nazista.

Lo spoglio degli archivi segreti tedeschi, abbandonati dai nazisti in Bulgaria nella precipitosa ritirata, ha consentito di chiarire il mistero. In essi fu trovato un documento riservatissimo, che i governi succedutisi dopo la liberazione non hanno mai voluto rendere pubblico, ma di cui la personalità emigrata ricorda il passo essenziale.

Si tratta del rapporto del pilota tedesco incaricato di riportare in patria il re. «Conformemente agli ordini ricevuti — scrive l'uomo di Goering — salii subito a ottomila metri e scesi in picchiata fino a poche diecine di metri da terra. Poi risalii a seimila metri e ripetei la manovra parecchie volte».

Null'altro, se non questa impersonale e burocratica relazione. Ma in quella manovra c'era di che fare morire un cardiaco. Re Boris fu quindi assassinato per ordine di Hitler, il quale sperava di poter manovrare più facilmente Filof, diventato reggente dopo la morte del sovrano. Hitler tuttavia sbagliò ancora una volta, perchè la Bulgaria continuò a rifiutarsi ostinatamente di dichiarare guerra alla Russia.

La resistenza all'Asse non salvò tuttavia la corona bulgara, come il rovesciamento di fronte operato da re Michele nel '44 non salvò la dinastia romena.

Re Michele di Romania è attualmente in Francia. In una elegante villa sulla Costa Azzurra, la Villa Iris di Villefrance, aspetta tranquillamente il momento l'ora di risalire sul trono. Il giovane monarca in esilio è convinto che quell'ora verrà, prima o poi, e forse prima di quanto gli altri non pensino.

Egli crede che sia prossima la costituzione di una Lega balcanica che centralizzi i governi esiliati. Da Parigi sono già stabiliti contatti con le diverse Leghe romene, serbe, croate, ecc.

Le recenti elezioni di Berlino e lo scottante insuccesso dei comunisti potrebbero avere una influenza notevole sulla situazione interna della Romania, dove soltanto il 5 per cento della popolazione è realmente comunista, come lo dimostrano le ultime elezioni libere. Vedendo che i russi hanno perso il loro prestigio a Berlino, è possibile che i romeni reagiscano.

Questa almeno è l'opinione ufficiale dei circoli vicini all'ex-sovrano.

Re Michele segue anche con grande attenzione le divergenze fra Mosca e Belgrado, ritenendo che la Jugoslavia sia la falla del blocco sovietico che gli permetterà di ritrovare un giorno la propria corona. Egli esclude che la Romania possa essere assorbita puramente e semplicemente dalla Russia, perchè i romeni sono troppo indipendenti di carattere per lasciarsi completamente assoggettare.

L. Mannucci

Lo zar dei bulgari sul letto di morte nella reggia di Sofia

Le pin-up e i fastidi di un fotografo indelicato

Nizza Mar., dicembre.

Allorchè le armate americane combattevano per la liberazione dell'Europa, le *pin-up girls*, almeno in fotografia, seguivano passo a passo la marcia degli eserciti e invadevano il Continente. Anche in immagine la donna, come diceva già Omero, è la distrazione del guerriero. Si videro ovunque grandi *magazines* con le celebri bellezze disegnate da Varga: galanti fanciulle, pochissimo vestite, dalle forme aerodinamiche, sorridenti, seducenti, procaci. E non la pace l'era della *pin-up* veramente atomica ebbe il suo fiorire.

Nei musei della vecchia Europa i soldati *yankee* in permesso guardarono la Vittoria di Samotracia e la Venere di Milo con occhi da conoscitori: «Mica male, queste *pin-up!*».

Nella vita economica la bella ragazza tipo Varga (da noi, prima della guerra, si diceva «tipo Boccasile») è diventata l'accessorio indispensabile per la vendita di saponi, sigarette, caramelle di menta e pistoni da automobile. All'ombra di un palmizio, a cavallo di un pigiatore su di un angelo di banchisa o languidamente adraiata su una «pieghevole», essa servì anche a vantare le attrattive turistiche delle diverse regioni.

Quando una ragazza è proprio bella, proprio tentante, in Francia si usa dire: «E' una *pin-up*», definizione sintetica assai più propria che un verso di de Musset o una rima di Géraldy. E l'interessata fa grande arrossire di piacere. I disegni, le fotografie reclamistiche sono opere d'arte superficiali, ma piene di forma. Che forma! Che forma!

Ma questa volgarizzazione della bellezza ha il suo rovescio. Non fa del tutto piacere a quelle ragazze che, pur volendo essere le *pin-up* del rione, non hanno il gusto di diventare internazionali.

Sulla Costa Azzurra, specialmente in estate per i bagni, vengono molte graziose fanciulle e circolano molti intraprendenti fotografi. Costoro sanno poi sfruttare la loro fotografica per i più diversi usi.

Il Tribunale civile di Nizza ha già in discussione una curiosa causa: quella di una pescatrice subacquea, la cui immagine riprodotta quasi al naturale servì, lei nolente, alla pubblicità di un facile sottomarino.

Due altre denunce sono pervenute allo stesso tribunale. La prima è della signorina Elsa Nicorini, una ragazza di Monaco. Trovandosi un giorno a Montecarlo Beach, essa fu fotografata da Yves Mancict. Si trattava di una fotografia privata. Almeno così essa credeva. Ne ricevette sei copie e ne diede una con dedica al fidanzato, un giovane inglese belga. Quest'ultimo ripartì tranquillamente per Bruxelles portandosi l'immagine della fanciulla adorata. Ma ecco che qualche tempo fa la giovane Elsa ricevette poche e secche parole dall'amato in una lettera che accompagnava la fotografia in restituzione. Insieme ad essa era un'altra dozzina di fotografie assolutamente identiche: l'edizione in serie di una casa di cartoline parigine. «Credevo di essere il solo ad avere la vostra fotografia, scriveva l'ingegnere. La si trova invece in tutte le tabaccherie e cartolerie di Bruxelles. Vi restituisco quindi quella che mi avete dato in un con la parola di fede e amore eterno». Elsa Nicorini, per mezzo del suo legale, chiede 600 mila franchi di danni al fotografo che senza autorizzazione ha adoperato il negativo per fini commerciali.

La seconda denuncia viene da un certo signor Riot, ex-colonnello, abitante in rue Verdi a Nizza. Egli ha una figlia Suzanne, che ha oggi 18 anni e che ebbe l'estate scorsa una certa notorietà poichè fu eletta Miss U.N.R.R.A. ad una festa franco-americana. Lo stesso fotografo Manciet la ritrasse in costume da bagno sulla spiaggia di Cap-d'Antibes. E, naturalmente, l'anatomia della figlia del colonnello è oggi venduta sotto forma di cartolina postale, a dieci franchi il pezzo, nelle cartolerie di Francia. Questa diffusione non ha riscontrato i favori del colonnello e della famiglia.

In proprio nome e per conto della famiglia, l'austero ex-ufficiale chiede 300 mila franchi di danni. La metà di quanto pretende la signorina di Montecarlo. Si dovrebbe da ridarguire che le figlie di coloro che per tutta una vita servirono fedelmente la Terza Repubblica valgono di meno? Ohibò, certamente no. Il colonnello ha forse fatto un calcolo: Susanna non ha ancora un fidanzato.

Se il fotografo Yves Manciet perde le due cause è fritto. Non gli rimarrà che denudarsi a mezzo busto e autofotografarsi. Quindi, spedito il ritratto alla casa di cartoline di Parigi, correre sulla punta dell'Eden Roc, ritornare sul luogo del delitto, e gettarsi in mare.

a. m.

Dalle tariffe ferroviarie ai cappelli dell'on. Audisio

CORRIDOIO VERDE

Roma, giovedì sera.

Un singolare impiegato dello Stato è il ministro dei Trasporti on. Guido Corbellini, il quale è professore universitario, e come tale è inquadrato al 7.o grado dell'amministrazione statale. Ma egli è anche capo servizio delle Ferrovie dello Stato e per tale qualifica gli compete il grado 4.o. Senonchè egli è pure ministro, il che lo pacifica al grado 1.o.

* *

Una commissione di tecnici e di esperti ha studiato per circa due anni il problema della revisione del sistema tariffario delle Ferrovie dello Stato. Gli studi sono ormai conclusi e stanno per essere tradotti in provvedimenti. Ma consentirà di eliminare numerose anomalie. Due le ha narrate il Ministro dei Trasporti, senatore Corbellini. «Se un cittadino italiano decidesse di spedire da Torino a Messina una cassa contenente cartucce da caccia di 50 chilogrammi, creerebbe grandi problemi all'amministrazione ferroviaria. Infatti — ha proseguito il Ministro — le cartucce sono considerate «esplosivi» e pertanto non possono essere trasportate con treni viaggiatori. Occorre perciò che la cassetta sia messa in un vagone merci, ma vuoto. Una volta che la cassetta sia arrivata a Villa San Giovanni, e cioè di fronte allo Stretto di Messina, sorgono altri problemi per il trasporto a Messina. Infatti, a Villa San Giovanni occorre caricare il vagone contenente la cassetta in un ferry-boat speciale. Così prevedono i regolamenti».

Il secondo episodio narrato dal Ministro è ancor più divertente: «Nella Puglia silbonda — egli ha detto — il trasporto di acqua per ferrovia fruisce di tariffe di eccezionale favore. Un commerciante di Bari, che, a esempio, debba spedire delle damigiane in un altro centro ricorrerà a un sistema semplicissimo: le riempirà di acqua e così la spedizione delle damigiane gli costerà poco o niente!».

Ma altri due episodi, il secondo dei quali riguarda addirittura il Presidente della Repubblica, sono stati narrati dall'on. Corbellini ed hanno particolare interesse: nell'anno scorso le merci spedite per ferrovia furono meno del doppio di quelle spedite per strada.

* *

Il segretario generale della delegazione italiana che ha condotto a Mosca le trattative per gli accordi con l'U.R.S.S. dottor Eugenio Prato, ha illustrato ai rappresentanti della stampa italiana ed estera la portata degli accordi stessi. Quando ebbe indicato l'elenco dei prodotti che l'Italia esporterà nell'Unione Sovietica, un giornalista maliziosamente disse: «E cappelli di feltro ne invieremo?».

Il dottor Prato si volse di scatto: «Che c'entrano i cappelli?». Allora il giornalista spiegò che il giorno innanzi l'on. Walter Audisio si era preoccupato dell'industria dei cappelli in un suo intervento alla Camera.

Vittorio Statera

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM

1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

3° Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

4° Perchè il RIM:
— è indicato in tutte le età,
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

UN REGALO confortante per il Natale?
La rinomata PANTOFOLERIA CAMERA
di via Santa Teresa, n. 7 - TORINO - Telefono 52-471
vi offre la scelta del suo grandioso assortimento di PANTOFOLE di ogni tipo e prezzo
SPECIALITA' DI CALZATURE PER BAMBINI

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse

AL MARE DEI MOBILI
VENDITA A PREZZI DI FABBRICA
MOBILI PER TUTTI E DI TUTTE LE QUALITA'
«MOBILIFICIO MADAMA» - Via Mad. Cristina, 22
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Over
ABBIGLIAMENTO
A PAGAMENTO RATEALE
IMPERMEABILI - PELLICCE - PALETOTS - VESTITI
CONFEZIONATI E SU MISURA
CAMICERIE - MAGLIERIE - SCARPE
PREZZI SENZA ALCUN AUMENTO
TORINO VIA RIBERI 6 - Tel. 86-136

PATRONE
I migliori PANETTONI
PASTICCERIA GALLETTINE
Via Cibrario ang. v. Saluzzo
PATRONE

RADIOARATE
VIA GARIBALDI 22
MALATERRA

Pasticcerie Bianco
PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
Facilitazioni
Ditta BIANCO Via Brandizzo ang. v. Mercadante
Telef. 22-212 - Tram 10 - 18

SALVIETTE
TOVAGLIE CARTA
FILTRI
GAMBA - Via Milano 16
(fondo cortile). Tel. 48-512

DATURI e MOTTA
PANETTONI ALLA MILANESE
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
VIA CAVOUR, 23 - TEL. 48-172

...bevi Bairo vedrai che ti piace e ti farà bene.
BAIRO
l'amaro del 1932

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 291
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
16-17 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL CAMPIONATO A TAPPE FORZATE

Ben Miloud (a sinistra) e Fusaro si studiano durante una delle prime riprese del match, svoltosi ieri e terminato con la vittoria del marocchino. (Foto Moisio)

I calciatori su e giù per l'Italia in viaggi continui

6 partite in 22 giorni

Come Torino e Juventus pensano alla pesante serie di gare - Parola ha ripreso stamane gli allenamenti

E' già finito il riposo, dopo la conquista di tanto alloro. I giocatori del Torino e della Juventus hanno ormai ripreso il lavoro, con il morale decisamente rinfrancato dalle vittorie contro l'Inter e la Pro Patria.

I campioni d'Italia si sono presentati in campo Fadini, al mattino, e, nel corso del pomeriggio Maroso, e Ballarin, Bacigalupo e Martelli. Una coppia al completo — quella dei terzini — ed un trio zoppicante, il trio Nizza, cui mancava Rigamonti. E' risaputo che il robusto centrosostegno faccia provare i più fieri spaventi ai gran capi del circolo torinese. Ogni volta che va in permesso è un dramma, la cui ultima edizione è stata vissuta con tutta regolarità ieri.

Niente di grave, intendiamoci. Niente «spagnola», niente strappi o stiramenti. Il fatto gli è che «Riga» è andato in permesso ed è tardato nel rientro. Ora, siccome il primo dei ritardi della serie, fu causato da un fenomenale acciolone motociclistico, ecco che, di volta in volta, alla mancanza agli appuntamenti, il pensiero corre alle bende ed agli ospedali.

Ieri, però, il giocatore è stato magnanimo nei riguardi delle altrui preoccupazioni ed ha differito l'arrivo di poche ore. L'unica nube sul cielo del granata ha avuto così breve vita.

Tutta la squadra — i cinque già allenatisi più il resto della lieta brigata che ieri ha compiuto una salutare passeggiata fino a Stupinigi — scenderà in campo per la consueta partita. Unica eccezione, forse, Mazzola, che verrà probabilmente tenuto a riposo come misura precauzionale per il noto stiramento. Pare però assicurata la sua presenza in campo per domenica prossima. Una premessa questa — viste le ultime prestazioni del capitano — quanto mai consolante per tutti i tifosi...

* *

Sana allegria (ed era ora...) anche nei ranghi bianconeri, dove medici, infermieri e cure ricostituenti stanno cessando, a poco a poco, d'essere all'ordine del giorno. Parola si è rimesso e stamane ha ripreso gli allenamenti. Scaltrenti IV è pure assai migliorato: all'infermeria resta invece Depetrini, le cui diagnosi vanno imitando le ciliege. L'una tira l'altra. All'accidente alla caviglia si è aggiunta infatti un'influenza, in forma, per fortuna, benigna. Di un po' di riposo forse Baldo aveva bisogno, ma la sorte sembra ne calcoli la misura.

* *

Già, a proposito di riposo, c'è un pasticcetto in aria nel regno del calcio, in zona Juventus. Pare infatti che nei contratti di Hansen e Jordan ci sia una piccola clausola, che permette ai due giocatori di trascorrere Natale in famiglia. La coppia nordica forte dei suoi diritti ha presentato richiesta per il permesso ed i dirigenti bianconeri, un po' apaventati, stanno ora esaminando l'eventualità che la squadra resti senza le mezze ali per due partite. La questione è da prender con le molle. Per i «John» juventini contura più l'attaccamento alla famiglia o quello alla propria squadra?

* *

Le decisioni della Lega, che fissano al 23 dicembre i recuperi, hanno preparato un periodo di ferie natalizie davvero consolante per le squadre torinesi: sei partite in ventidue giorni. Calendario alla mano. Domenica 19 dicembre: Fiorentina-Torino, Juventus-Palermo; giovedì 23: Torino-Bari, Bologna-Juventus; domenica 26: Genoa-Torino, Juventus-Roma; domenica 2 gennaio: Novara - Juventus, Torino - Sampdoria; giovedì 6: Juventus - Padova, Palermo-Torino; domenica 9: Juventus-Lazio, Pro Patria-Torino.

Fusaro, ripresa per ripresa racconta la sua disavventura

"Dapprima ci siamo studiati, poi Ben Miloud è partito all'attacco e io mi son sentito legato,, - Già si pensa alla rivincita - Il programma del marocchino

Quel volpone di monsieur Grandry, procuratore e maestro di Ben Miloud, prima di portare il suo allievo a Torino, per combattere contro Fusaro, gli ha fatto firmare un contratto in cui è detto pressapoco così:

«In caso di vittoria contro il detentore del titolo italiano, il marocchino sarà invitato a Londra il 28 dicembre ad affrontare Eddie Miller, campione di Australia, con una borsa di sterline...».

Il numero della banconota britannica scritto sull'accordo è il doppio di quello attualmente firmato per un match del genere a tanto, — ha detto a suo tempo Grandry agli organizzatori britannici — il mio ragazzo ben difficilmente potrà spuntarla...».

Invece, ieri al Colosseo, il piccolo e agile africano ha colto una vittoria clamorosa, sia per l'importanza dell'avversario superato, che per il modo come è stata ottenuta. Ben Miloud ha attaccato dal principio alla fine. Piccolo, leggero, mobilissimo il «marocchino» faceva partire continuamente il suo sinistro. Molti colpi non andavano a segno, altri erano allargati fa Fusaro, un maestro nelle finte, poteva evitarli ma la lotta aggressiva gli permettevo, se non altro, di tenere continuamente in difensiva il rivale. Si è provato più volte, Fusaro, a rompere l'incantesimo di quei muscoli di bronzo che martellavano o tentavano di martellare di continuo il suo corpo, ma alcuni colpi d'incontro gli hanno subito consigliato prudenza. Di ripresa in ripresa, tra la meraviglia del pubblico, il combattimento si è avviato verso la conclusione temuta dai tanti tifosi del campione italiano e non è valso il suo arrotato finale per mutare l'esito.

«Mi sono sentito stranamente legato — ha detto poi Fusaro — forse mi sono allenato troppo, forse non ero in una buona giornata. Il fatto è che vedevo partire i colpi del mio rivale, li schivavo facilmente e poi quando si trattava di contrattaccare non trovavo la necessaria prontezza dei riflessi. Nelle prime due riprese Ben Miloud ed io ci siamo studiati, alla terza egli ha iniziato l'offensiva. Verso il quinto round ero davvero scoraggiato, poi mi è parso di poter riprendere. Durante il minuto di riposo tra l'ottava e la nona ripresa, dopo che Ben Miloud aveva sciupato molte energie cercando invano di piazzarmi la botta decisiva, l'ho osservato attentamente. Speravo di scorgere sul suo viso i segni della stanchezza; invece l'espressione sveglia dei suoi occhi che mi fissavano a lora volta attentamente mi ha fatto capire che il «moretto» aveva ancora delle energie. Ho cercato tuttavia di scuotere il torpore dei miei muscoli. Non ci sono riuscito del tutto.

«Peccato, speravo proprio di offrire una bella prestazione al pubblico torinese».

Certo il Fusaro di ieri non era quello visto poche settimane orsono a Vercelli contro Bisterzo, ma ogni modo il ragazzo ha solo 24 anni ed ha ancora una carriera davanti a sè. Potrà e dovrà cercare una pronta ripresa e magari pensare ad una rivincita.

"Tornerò a Torino quando vorrete — ha dichiarato Ben Miloud — il pubblico di ieri è stato assai corretto e la ringrazio degli sportivissimi applausi con cui ha salutato la mia vittoria. Inutile dire che ne sono felice...".

Il marocchino, intascherà ora una borsa che si aggira sui 40 mila franchi. Cantonalla lira tacchegnino invece al campione italiano. In più Ben Miloud dopo Londra, andrà a Bruxelles per il torneo internazionale dei piuma (egli può scendere di peso).

Un altro francese che ieri ha impressionato favorevolmente è stato il biondo Bottoxy, che ha mandato al tappeto Lo Gratta. E' la prima volta che questi prova una simile disavventura, ma potrà esergli di consolazione il libro d'oro del francese, che su 30 vittorie ne contiene 27 per K. O.

I due successi dei transalpini si quali ha fatto riscontro la franca affermazione di Sanon su Karaindor dimostrano che la riunione di ieri era seriamente preparata, dai dirigenti dell'U. P. Colombino Valenza, ed in particolare da Remo Colombino che ha dedicato alla serata un grande lavoro. Il pubblico del resto ha "centito" che i combattimenti sarebbero stati interessanti ed ha gremito ogni ordine di posti. Più di quattromila persone erano ieri al Colosseo, e l'incasso è stato quasi da partita di foot-ball. La box ha vinto una bella battaglia, a Torino, almeno come propaganda e spettacolo.

Paolo Bertoldi

Negri II (quello della Lazio) perde oltre 300 mila lire

Roma, giovedì sera.

Al giocatore laziale Negri II, fratello dell'ala della squadra della Internazionale, è accaduta una spiacevole disavventura. Egli si è accorto di avere dimenticato in qualche luogo o di essere stato derubato, una borsa di cuoio contenente oltre 300 mila lire in contanti e il passaporto.

Bellita, giovane stella di Hollywood e campionessa di pattinaggio artistico, presa a volo in un'artistica piroetta

Cappelli Bigogno e Aebi

TUTTI ELOGI per Copernico

Milano, giovedì sera.

Tra i candidati della Commissione tecnica per la Nazionale di calcio, figuravano anche Renzo De Vecchi, Giuseppe Bigogno e Giulio Cappelli. Ora che tale Commissione risulta composta, con Novo, Copernico e Aebi, sarà interessante conoscere i pareri espressi in proposito dai tre tecnici milanesi, intervistati per conto di «Stampa Sera».

Renzo De Vecchi, che dopo essere stato allenatore del Genoa e del Brescia, si è dedicato al giornalismo specializzato in qualità di collaboratore, ha dichiarato:

«Un organizzatore come Novo potrà giovarsi di un tecnico teorico affermatosi in campo pratico e di un esperto pratico appassionato di teoria calcistica, per compiere il lavoro che occorre, purchè si riesca a mettere da parte le tendenze e le simpatie di carattere regionale. Se ciò non dovesse verificarsi, credo che Aebi avrà poco da dire e da fare in seno alla Commissione che, funzionando «collegialmente» metterà il consigliere dell'Inter in minoranza».

Bigogno, allenatore del Milan, si è espresso in termini... meno ermetici:

«E' perfettamente logico che Novo abbia scelto un tecnico di sua fiducia come Copernico, che è stato uno dei primi assertori e valorizzatori del sistema in Italia».

Infine il dott. Cappelli, direttore tecnico dell'Internazionale e sincero ammiratore del gioco granata, ha dichiarato:

«Sarebbe stato strano che Novo avesse affrontato dei salti nel buio, trascurando di valersi di un tecnico della forza e della capacità di Copernico, già sperimentato. Anche la scelta di Aebi è stata altrettanto felice, perchè l'ex-azzurro della vecchia guardia, dopo il suo ritiro dai campi di giuoco, ha vissuto in mezzo alle giovani promesse. Inoltre Aebi è uno studioso della tecnica calcistica e della sua evoluzione, può disporre di una ricca libreria con quasi tutte le pubblicazioni della Federazione inglese ed è in relazione coi migliori tecnici d'Europa».

Leo Cattini

I tiratori scelti di ogni squadra

Dopo la vittoria dei Bari sul Padova registrata nella quindicesima giornata, anche i pugilesi hanno concesso lo zero nella scelta dello vittorie interne. Così tutte le 20 squadre del torneo hanno visto sul loro campo. Con questo L-O i pugilesi hanno pure segnato la prima rete casalinga.

* *

Le squadre tuttora imbattute di fronte al loro pubblico rimangono ancora cinque e precisamente: Torino, Inter, Genoa, Sampdoria e Triestina e pare inoltre non quelle che ancora non hanno ottenuto il successo pieno in campo avversario: Genoa, Bologna, Juventus, Novara e Lazio. I «grifoni genoani» sono quindi gli unici che devono ancora ricevere la loro offerta e perdere a Marassi (persero già per 5-1 nella disputa con i «cugini sampdoriani» ma in quella partita il fattore-campo era favorevole ai blu-cerchiati).

* *

I tiratori scelti di ogni squadra sono: Manuele (Torino) con 8 reti; Nyers I (Inter) con 13; Verdeni (Genoa) con 8; Carapellese (Milan) con 8; Fabian (Lucchese) con 7; Bassetto (Sampdoria) con 10; Vycpalek (Palermo) con 6; Marchetti e Sperotto (Fiorentina) con 6; Pessola (Roma) con 6; Adcock (Padova) con 7; Romiperti (Juventus) con 7; Toccani (Triestina) con 9; Fabbri V (Modena) con 4; Antoniotti (Pro Patria) con 9; Grilli (Bologna) con 5; Strudella (Livorno) con 6; Picla (Novara) con 5; Miglioli (Atalanta) con 4; Penso (Lazio) con 5 e Giorgino (Bari) con 3.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Sempre più numerosi i tifosi della caccia

Quanti sono oggi i cacciatori patentati in Italia? Nessuno lo può dire con esattezza perchè essi sono, per usare una frase dell'ambiente, come i migratori: oggi sono presenti, domani non più. E' una... popolazione fluttuante quella dei membri attivi: a parte i voti naturali di quelli che partono per *cacciare nelle grandi praterie dell'al di là*, ogni anno abbiamo reclute e disertori anche con notevoli sbalzi.

Le statistiche più esatte, sono quelle redatte sul numero delle tessere obbligatorie distribuite. Per forza di cose esse sono sempre per lo meno in arretrato di un anno. Si può tuttavia con certa approssimazione dire che attualmente il numero dei cacciatori si aggira su 1.000.000. I pessimisti tolgono un 10%; lo aumentano gli ottimisti: caso strano, ma vero, entrambi non saranno lontani dal numero esatto.

Per le provincie piemontesi si possono calcolare in cifra tonda a Torino 22.000 seguaci di Diana; ad Alessandria 18.000, a Cuneo 16.000, a Vercelli e ad Asti 8.000, a Novara 7000, ad Aosta 2000. Per la Liguria: a Genova 23.000, a Savona 10.000, ad Imperia 8000, a La Spezia 3000.

La provincia che conta il maggior numero di seguaci di Diana è Roma; nell'urbe essi sorpassano i 40.000. All'estremità opposta troviamo Gorizia con 800. Molti credono che Milano primeggi anche in questo campo, invece non è vero. La metropoli lombarda si trova, ai primi gradini, ma non ai primissimi: le sono davanti Roma, Firenze, Perugia, Brescia, Genova, Torino e Vicenza. La città della Madonnina non ha che 18-20.000 doppiette.

Le riserve di caccia in Italia erano alla fine del 1946 esattamente 1.850. A seguito per rinuncie volontarie o per ritiro del decreto di concessione per irregolarità parecchie sono scomparse. Attualmente esse dovrebbero essere 1.500. Vi sono provincie che non ne hanno ed altre che ne sono cariche. Nel Piemonte le riserve sono così ripartite: Alessandria 128, Novara 38, Cuneo 22, Torino 17, Vercelli 14, Asti 3. Tutto il territorio della provincia di Aosta è riserva. Le provincie che hanno il maggior numero di riserve sono Firenze con 211, Trento con 210, Siena con 145, Alessandria 128, Pavia 90, Perugia 73, Venezia 71, Rovigo 68, Pisa 67.

Contrariamente a quello che si crede le provincie che hanno il maggior numero di riserve sono quelle che in proporzione del loro territorio hanno maggior densità di cacciatori. Firenze con una superfice di kmq. 3575 ha 211 riserve e 28.425 fucili (censimento del '47), Siena kmq. 3816, riserve 140, fucili 15.000; Alessandria kmq. 3564, riserve 128 e 18.856 fucili; Milano kmq. 2.767,38 riserve 70; fucili 20.598, Torino per contro che ha un territorio assai vasto in confronto di quelli sitati e cioè di kmq. 5.480,68, che va di parecchio aumentato colla inclusione di quello staccato da Aosta, ha solo 17 riserve con 24.500 cacciatori.

Un antiriservista integrale potrebbe dire nei confronti di Torino che i cacciatori aumenterebbero di molto se non vi fossero quelle 17 sono chiuse alla caccia libera. Un riservista, invece, sosterrebbe forte di dati di altre provincie che i cacciatori accrescerebbero di molto se vi fosse un maggior numero di riserve con grande densità di selvaggina. Noi nei confronti dei riservisti ed antiriservisti siamo dell'opinione che siano antiriservisti tutti quelli (dirigenti compresi) che non hanno occasione di cacciare in riserva, e che siano riservisti invece tutti quelli, dirigenti inclusi, che hanno possibilità di cacciarvi.

IL DENTIFRICIO PERFETTO
PERCHE' SPUMEGGIA

Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino produce una spuma abbondante, una spuma che si insinua in tutti gli interstizi. Grazie alla sua spuma Kolynos pulisce i vostri denti *da tutti i lati*. Kolynos, grazie alla sua spuma, dà alla vostra bocca una delicata freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lasciano nella bocca alcun senso di grasso o di polvere.

UN POCHINO COSI' MA TANTA SPUMA CHE RINFRESCA DISTERGENDO

Kol-1-41

Rita Couture
presenta nuovi modelli sera e liquida per fine stagione la collezione invernale
Torino, piazza Bodoni, 3 *Telef. 46-418*

FABBRICA MOBILI
GIOVANONE
Corso FRANCIA, 9
TELEFONO 59-780
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO
CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

NATALE! avete già pensato per i vostri bimbi?
GIOCATTOLI GOMMA - CELLULOIDE - EGG. IGIENE E DIVERTIMENTO!
Grandioso assortimento a prezzi di concorrenza
LINOLEUM G. POST Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116 e Piazzetta Basilica (Largo via Milano)

PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

Panettoni COSTA
COSTA REMIGIO - Via Po 25 - Tel. 51595
SPEDIZIONI OVUNQUE

REGALI
Abiti e cappotti in pelle. Servizi completi in pelle e cristallo. Agende e agendine di gran lusso. Notes a fogli mobili finissimi. Scatole di colori e matite colorate d'ogni tipo. Regali, compassi e molti altri articoli utili per regalo.
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

MOBILI
18 RATE
BICICLETTE
10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 28
Succursali:
CUNEO - Via 25 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE

FISARMONICHE
STRADELLA: Dallapè - Stradellina - Crusin - Cooperativa — Scandalli - Gianni - Frontalini - Borsini - Soprani - Honer Bravi Alpini - Astoria
Vendiamo anche a rate
ASTORI, piazza Castello, 3
TORINO

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Contentivo EXTRA Si Ernarin
senza molle nè cuscinetti, smontabile, invisibile. Si riceve a:
TORINO Sab. 18 dom. 19 dicembre Albergo Gran Mogol
BIELLA: 20 dic., Albergo Commercio
Catalogo gratis: MILANO
Viale Monza 31, A.P. 53987, Milano

OSTETRICA BOCCASSINO
c. Duca degli Abruzzi 54, p. 2°, t. 31-343
Visite tutti i giorni. Festivi

Le cosa offriremo questa sera agli ospiti? prima di tutto un Cherry Reatto

DOLCE per le signore
RISERVA SECCO per il signore
la simpatia nasce con un Cherry

BRUNE rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ
PRODOTTO VEGETALE INNOCUO
In vendita nelle buone profumerie e centro versando Lit. 200 alla S. A. CHIMICAL — PIAZZA AMEDEO, n. 8 - NAPOLI

Totocalcio
vi invita a conservare la scheda n. 15
MIGLIAIA DI CASSETTE SARTI SARANNO SORTEGGIATE FRA TUTTI I GIOCATORI del CONCORSO DI NATALE
Le modalità del sorteggio saranno pubblicate sul bisettimanale
Totocalcio
In vendita in tutte le edicole